



Antonio De Marco

In cammino... sulle tracce dei processi evolutivi

Editore ilmiolibro
Anno 2010
Pagine 260

In questo libro l'autore ha raccolto e riordinato gli articoli apparsi sulla rubrica [Bioculture](#) da lui tenuta su [steppa.net](#). In realtà, dalla lettura o rilettura del testo cartaceo emerge con chiarezza il disegno di un evolucionismo rigoroso, sostenuto non solo da un'evidente preparazione scientifica dell'autore ma, per definirla così, anche da una sperimentazione continua. E di sperimentazione dobbiamo parlare perché la gestione del [Parco faunistico dell'Abatino](#), con più di quattrocento animali e specialmente primati, ha permesso un'osservazione continua di comportamenti individuali e sociali di cui nel testo si fornisce una illustrazione e una spiegazione nell'unica chiave possibile: quella della selezione naturale. Così, etologia e evolucionismo si dipanano insieme ricomponendo un affresco dalle molte letture, una delle quali è certo quella che illustra il [cinodonte](#) (il *padre* di tutti i mammiferi) che è in noi, ossia i caratteri (e spesso i comportamenti) che ci accomunano a specie animali diverse dalla nostra, stimolando domande che solo un ottuso antropocentrismo e una fanciullesca superbia possono ignorare.

È così che il lettore si potrà rendere conto - quasi toccandola con mano - dell'evoluzione viva, della sovrana indifferenza della Natura, per cui un disastro per alcune specie può rappresentare un'opportunità per altre, del valore della diversità biologica, della impressionante corsa agli armamenti che lega preda e predatore, del ruolo della selezione sessuale (un po' troppo messa da parte da parecchi studiosi negli ultimi lavori di matrice anglosassone e non solo), assieme a quello della selezione naturale (potremmo dire, ambientale).

L'indagine di De Marco, che parte sempre da un'osservazione di comportamenti animali concreti (spesso paragonati a similari comportamenti umani), sollecita interrogativi e suggerisce risposte sulle soglie delle funzioni mentali superiori che sono proprie degli esseri umani, mettendone in dubbio l'esclusività, almeno a livello di premessa.

Che cos'è, per esempio *il bello*? Una domanda che ha fatto scorrere fiumi di inchiostro e che solo di recente sembra aver imboccato la promettente strada di una risposta su base neurobiologica (la [neuroestetica](#)). Ebbene, la scelta sessuale delle femmine in molte specie animali (valga per tutti l'esempio del pavone) non è forse dettata da una sorta di percezione del bello che associa una valutazione della fitness del maschio all'apprezzamento dei colori e delle simmetrie? E questo principio di simmetria non è forse un fatto

naturale universale le cui lontane origini si trovano nella fisica fondamentale e si svolgono poi a livello molecolare e biologico? Persino le asimmetrie - pensiamo all'arte contemporanea - fanno parte di un processo di apprezzamento estetico animale, ivi compresi gli umani.

E che dire dei comportamenti *morali* animali esemplificati nel capitolo intitolato *Tra egoismo e altruismo* e in altre parti del libro, da cui si può ricavare che “la morale umana possa essersi originata come un abbellimento della mente, una coda di pavone che ci ha portato anche molto lontano dai nostri cugini primati”?

L'insegnamento più complessivo che si ricava dalla lettura è che davvero sia ormai matura l'esigenza di adottare un'etica per tutti i viventi. L'enorme potenza tecnologia (e anche distruttiva) raggiunta dall'umanità, nonché il consumo scriteriato di risorse non rinnovabili, danno a questa nuova nozione di etica una dimensione non astratta; ne fanno uno strumento di sopravvivenza. Non basta certo più il vecchio principio religioso (occidentale) delle *intenzioni buone* se il risultato è un disastro. Il *principio di responsabilità* esteso a tutto il vivente (e anche al non vivente) appare l'unica strada per salvare l'ecosistema, ossia noi stessi, per rimanere in un ambito egoistico.